

“ Ah! perchè non sono io Ugo Tarchetti?... mi sarebbe lecito di far piangere scrivendo e scrivendo piangendo ”. Era un artista. La poesia della famiglia era altamente sentita in lui e tutto il suo amore lo riversava sulla sorella morta, in due epicedi che sprigionano dal suo cuore con note toccanti, angosciose.

I sonetti “ In extremis ”, “ Aut Aut ”, “ Ave Maria ”, “ A mia sorella ”, “ La Mur ”, sono versi pieni di sconforto, la melodia non manca, nel ritmo è l’arte, nelle frasi vi sono e armonia e concetto.

Si legga nei “ Paesi piccoli ” e vi si riscontrerà molta filosofia pratica :

· · · · ·
Restar sempre in bilancia
su tutte le questioni,
e salvare la pancia
per le buone occasioni.

Coi bassi, democratico,
coi furbi esser sapiente,
ecco il modo più pratico
per viver colla gente.

Ada Sestan, nel giornale l’Indipendente di Trieste, del 25 giugno 1909 scriveva di lui, fra l’altro: “ Aveva troppo da fare il Boccalari a divertirsi, a far ammattire i suoi, a ridere di tutto e di tutti, per aver tempo di studiare serenamente, di rinvigorirsi con una cultura soda onde potesse rigogliosamente fiorire la brillante intelligenza che la natura gli aveva data. E si rimpiange appunto tanta ricchezza sprecata, leggendo le sue imitazioni (satire), che hanno pur qualcosa di così personale, dove guizzano le piccole punte lucide di una satira così acuta e balenano delle idee così originali; e tanto più lo si rimpiange quando si riscontrano taluni versi in cui egli ha avuto uno scatto improvviso, sincero, suo ”.

Quando nell’anno 1887 il nostro poeta trovavasi a Graz ad attendere agli studi universitari di farmacia, egli